

MOVIMENTO AZZURRO

Associazione di Protezione ambientale riconosciuta dallo Stato italiano ai sensi della legge 349/86

**Assisi 19 maggio 2005
Palazzo del Comune – Sala della conciliazione**

Riflessioni sulla legge n° 40/2004 “norme in materia di procreazione medicalmente assistita”

Se per l'ambientalista la difesa di ogni forma di vita, in natura, rappresenta un impegno costante, per l'ambientalista cattolico tale impegno costituisce un imperativo morale.

Anche questo è il motivo per cui oggi, in perfetta intesa con il nostro partner, copromotore della “Carta dei cristiani per l'ambiente”, la fondazione Sorella Natura, siamo qui a testimoniare l'impegno degli ambientalisti cattolici per la difesa di una legge dello Stato italiano, la n°40 del 19 febbraio 2004 recante “norme in materia di procreazione medicalmente assistita”, che approvata con una larga maggioranza trasversale, costituita prevalentemente dai parlamentari che si riconoscono in formazioni politiche le quali fanno riferimento a valori o radici cristiane e cattoliche, ha la finalità di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana, attraverso la procreazione medicalmente assistita, a condizione che non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le predette cause.

Naturalmente, la legge 40/2004, proprio per essere stata il frutto di una lunga mediazione parlamentare, risulta figlia di una maggioranza cattolica che è la vera maggioranza del Paese, costretta ad essere divisa da un sistema elettorale iniquo, ha rappresentato la migliore sintesi politica e legislativa possibile tra i diritti delle coppie infertili ad avere un figlio proprio e quelli dell'embrione a vivere e ad avere una dignità quale elemento primo della vita umana. Tutto ciò in un contesto di attenzione posta al valore della famiglia, non soltanto escludendo la possibilità di effettuare la fecondazione eterologa, ma soprattutto creando le premesse per cui un bambino quando viene al mondo ha bisogno di un contesto di accoglienza stabile in cui i due genitori si trovino in una condizione di parità, essendo alla “pari” il padre e la madre, ambedue figure essenziali per la stabilità affettiva e psicologica cui ogni nascituro dovrebbe avere diritto.

Perché gli ambientalisti in difesa della vita dell'uomo, perché gli ambientalisti cattolici?

È molto semplice, perché l'uomo è l'elemento principe del creato. Perché com'è scritto nel libro della Genesi, il Creatore dopo avere generato il cielo, la terra, gli oceani, la flora e la fauna, diede alla famiglia umana il compito di governare e dominare il Creato.

In questo contesto la vita umana va salvaguardata e protetta sempre, dovunque e prima di ogni altra cosa, di ogni elemento di vita biologica per cui da decenni il movimento ambientalista spende il suo migliore impegno.

Proprio come movimento ambientalista d'ispirazione cristiana, il Movimento Azzurro ha inteso porre, all'atto della sua costituzione, l'attenzione sulla centralità dell'uomo nel contesto ambientale e quindi, dal momento che l'ambiente che ci circonda, inteso in tutti i sensi, altro non è che la somma delle nostre scelte e delle nostre azioni, la questione etica, quale questione prioritaria per un nuovo ambientalismo, il quale appare nuovo nello scenario politico ed ambientalistico italiano ed internazionale,

ma che è antico quanto nostro Signore Gesù Cristo e quanto il nostro San Francesco, assume una valenza fondamentale.

Per questo abbiamo inteso correlare ogni valutazione ed impegno che il soggetto ambientalista avrebbe dovuto affrontare, a precisi valori etici, a riferimenti culturali, sociali ed anche politici, ben individuati. La particolare natura delle questioni da affrontare, la loro complessità e gravità avrebbero richiesto la presenza e la iniziativa di un movimento caratterizzato da una precisa ispirazione cristiana, aperto alla società ed in particolare a quanti condividono, o semplicemente convergono, verso quella filosofia del Creato e di conseguenza verso quella morale e quell'etica dell'ambiente che è propria del cristianesimo.

In questi ultimi due decenni la scienza e la tecnologia insieme, ci hanno offerto scenari nuovi per comprendere la questione ambientale e se mentre da una parte, quasi tutti i capi di Stato e di governo del mondo si avviavano alla 1° Conferenza mondiale sullo stato di salute del pianeta terra, concretizzatasi a Rio de Janeiro nel 1989, per discutere delle possibili soluzioni tese ad arginare un degrado ambientale che ormai sembrava inarrestabile, dall'altro, le nuove conoscenze scientifiche supportate da prove ed esperimenti, cominciavano a dimostrare che poi forse, in fondo, il pianeta non era allo stremo delle forze e che tutte le azioni dell'uomo non erano poi così cattive e solo nocive, ma potevano anche contribuire alla soluzione di talune problematiche.

L'uomo, quindi, non più o non solo, per i più, cancro del pianeta, ma insieme alle responsabilità che portava con sé, possibile strumento di equilibrio, e quindi risorsa per la vita di tutta l'umanità sulla terra.

Il presidente Merli, fondatore del Movimento Azzurro, antepose una considerazione di teologia morale, mutuata da Don Chiavacci (filosofo, teoretico), come preambolo al momento costitutivo della nostra Associazione: "Abbiamo scoperto bisogni (liberazioni concrete)" che "non possono essere soddisfatti che da tutta l'umanità e per tutta l'umanità a cominciare dal problema, certo universalissimo, della sopravvivenza dell'umanità", sopravvivenza ormai legata al fatto che "l'umanità si riconosca, prima o poi, in un unico codice morale di base, che pur salvi e anzi protegga le varie esperienze culturali in tutto ciò che è compatibile con queste superiore esigenze".

Nasceva allora, anche attraverso queste considerazioni, proprie dei cattolici sensibili alla questione ambientale, su più larga scala, nelle coscienze e nel dibattito politico, la questione "Etica".

Del resto "ogni uomo di cultura si pone necessariamente il problema del significato del rapporto con gli altri e con una possibilità di soluzione bipolare: o si vive per e con gli altri... oppure si vive servendosi degli altri... quando ciò non sia possibile annientando gli altri".

La prima scelta è quella di chi da un "valore", come quello che noi abbiamo, condizione dalla quale consegue il dovere di orientare le singole scelte di un'esistenza a tale valore.

Un primo impegno del movimento ambientalista cattolico sembra andato in porto. Passare dall'ecologia naturalistica all'ecologia umana. La sfida che ci eravamo imposti oltre un decennio fa è vinta. Vinta, senza spot televisivi o banchetti per la vendita di piante e fiori, ma con la testimonianza continua, con la partecipazione a dibattiti, incontri, conferenze: a scuola, all'università, in Chiesa, in casa, per le strade; con scritti, ma soprattutto con l'esempio del rispetto per il Creato e di responsabilizzazione dell'uomo, che sia esso politico, imprenditore, lavoratore, ma innanzitutto uomo responsabile di ogni azione nei confronti dell'ambiente.

La pubblicazione del Compendio alla dottrina sociale della Chiesa ed il dibattito che intorno ad essa si è sviluppato, nel mondo cattolico e non, ci ha confortato grandemente, perché abbiamo avuto,

ove ce ne fosse stato bisogno, conferma che la strada da noi imboccata rispetto alla questione ambientale, oggi epocale, la strada del rispetto della centralità dell'uomo rispetto a tutto il Creato, la strada della giustizia, della solidarietà, della carità è quella giusta.

La relazione dell'uomo con il mondo è elemento costitutivo dell'identità umana, non a caso nasce dal rapporto ancora più profondo dell'uomo con Dio.

Il Creatore ha voluto la persona umana come Sua interlocutrice e da questo dialogo l'uomo deve trarre ispirazione e norme per progettare il futuro del mondo, un giardino che Dio gli ha affidato affinché sia coltivato e custodito.

Queste considerazioni ci hanno consentito di far abbandonare a molti amici ambientalisti la filosofia del "biocentrismo" e/o dell'"ecocentrismo", per far sì che l'ambientalismo cattolico imboccasse in via univoca, quella dell'antropocentrismo.

La limitazione della possibilità di manipolazione della vita, ci sembra, altrettanto, perfettamente in linea con la visione di tutto l'intero, variegato, mondo ambientalista che si ispira perlopiù alla cultura delle formazioni politiche che oggi promuovono il referendum per l'abolizione dei capisaldi della legge 40/2004.

La contrarietà a manipolare geni vegetali anche per la cura delle stesse piante, la tutela della biodiversità, l'esistenza e la pacifica e paritaria coesistenza di specie animali e vegetali, deboli e forti, nei rispettivi habitat ed altre, sono giuste rivendicazioni del mondo ambientalista, non comprendiamo come mai questi diritti non debbano interessare anche l'uomo.

La contrarietà a sperimentare e produrre OGM in agricoltura, se pure con le dovute limitazioni e controlli, sta penalizzando intere popolazioni afflitte da cronica carenza di cibo ed a costante rischio epidemie nei continenti africano ed asiatico. Sta penalizzando i fratelli poveri di questa umanità che nei paesi ricchi produce ambientalismo per la difesa dei prodotti nazionali e di "nicchia" ma in quelli poveri (dove l'ambientalismo non esiste), non esporta solidarietà e valore sociale.

Questa contrarietà sulla sperimentazione avanzata alla modifica genetica ed alla alterazione della "naturalità" dovrebbe allora interessare anche e soprattutto, diciamo noi, l'uomo, quale elemento centrale del Creato. La natura non è, in effetti, una realtà sacra o divina sottratta all'azione umana. E' piuttosto un dono offerto dal Creatore alla comunità umana, una casa affidata alla intelligenza e alla responsabilità morale dell'uomo.

Quindi da ambientalisti cattolici, mentre condividiamo e sosteniamo con forza tutti quei provvedimenti legislativi che, anche in Italia, salvaguardano l'ambiente, le foreste, gli animali, contemporaneamente esprimiamo con altrettanto vigore il rifiuto della clonazione umana e dell'uccisione selettiva e premeditata anche di una sola cellula di vita umana.

Per questi motivi non andremo a votare il referendum il 12 e 13 giugno, ritenendo democraticamente legittima la posizione dell'astensione.

Perché se il referendum, com'è giusto, è un diritto per chi lo ha chiesto e chi vuole esercitarlo, non può essere un dovere per chi non lo ha chiesto. La consultazione referendaria non costituisce una scadenza politico-istituzionale per cui si ha il dovere morale di recarsi a scegliere i propri rappresentanti nei consessi parlamentari e nelle istituzioni, ma è un esercizio democratico eventuale.

D'altronde in altre passate occasioni, anche le forze politiche che oggi gridano allo scandalo verso la scelta dell'astensione, hanno fatto ricorso allo stesso mezzo quale segnale di scelta politica.

Il Parlamento italiano, nella sua interezza, ne siamo certi, dopo la consultazione referendaria in itinere, a prescindere dall'esito, con senso di responsabilità, con la stessa responsabilità dimostrata

nell'approvare la L. 40/2004, ripenserà in senso migliorativo alla stessa, ma un conto sarà farlo con un'indicazione di scelta del popolo italiano, per la vita ed un conto sarebbe farlo con l'impianto della legge completamente demolito da una minoranza del paese che potrebbe essere aiutata da chi in buona fede si recherà alle urne anche per votare "NO".

L'invito che oggi rivolgiamo all'ambientalismo, ma anche a tutto l'associazionismo cattolico, è quello di non andare a votare per esprimere una obiezione al presunto diritto di selezionare o sopprimere una vita.

Rocco Chiriaco
Presidente Nazionale